

Cinquanta storie di coppia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Cristauro

CINQUANTA STORIE DI COPPIA

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Francesco Cristauro
Tutti i diritti riservati

Prefazione

In “Cinquanta Storie di Coppia” l'autore offre una panoramica di unioni di coppia in cui sono rappresentate brevi storie nell'ambito di situazioni e contesti, prevalentemente sentimentali, riscontrabili anche nella vita reale.

Qui l'autore dà una rappresentazione di profili maschili e femminili attraverso brevi racconti in un contesto e in una realtà sentimentale osservabili anche nella vita reale.

Qualsiasi riferimento ai nomi indicati, ai contenuti narrati e ai conseguenti episodi descritti, è frutto dell'immaginario e non ha alcun legame con vicende realmente avvenute o a esperienze di persone effettivamente vissute.

L'apporto che l'autore ha voluto offrire con quest'opera è dato dalla rappresentatività di situazioni riscontrabili nella nostra epoca e in epoche trascorse.

Tale aspetto fa riflettere sul variegato vissuto di coppia, sulla complessità di tale realtà e sulla esistenza ed esperienza nelle scelte e nelle modalità di concepire la vita nel contesto delle circostanze a essa connesse, tramite possibili confronti sulle variabili sentimentali, emozionali ed empatiche che i partner vivono nell'esperienza del loro stare insieme per affrontare e vivere la loro unione e le problematiche che tale condizione impone individualmente e congiuntamente.

Un mondo e un universo a sé, che deve comunque fare i conti con un concreto habitat e un contesto a volte stretto e impegnativo, e che comunque impone scelte, gusti e orientamenti generali e sociali spesso divergenti da quelli a cui

la coppia nella sua realtà vive o a cui desidererebbe tendere. Ciò in una modalità e stile in grado di dare immediatezza e spontaneità alle vicende narrate e all'armoniosità dei singoli racconti.

Maria e Antonio

Ci siamo conosciuti da piccoli ai giardini.
Non ci siamo più lasciati.

Come è possibile? Direte voi.

È così, ci siamo riconosciuti uno nell' l'altra nello svago e il nostro è stato un bellissimo gioco.

Mi chiamo Maria, il suo nome è Antonio.

Il nome poi non ha molta rilevanza, ciò che importa è l'intesa che non si blocca. È su quella che si basa la coppia.

Abbiamo fatto le scuole insieme, così come tutto il resto. E a me non dispiace dire, ora che sono anziana, di non aver conosciuto altro uomo se non Antonio.

La medesima cosa, ne sono certa, è avvenuta per lui, ci metterei la mano sul fuoco con tutte le dita: non mi ha mai tradita.

A tal riguardo, rammento un'esperienza, come se fosse presente, accaduta diversi anni fa, a dir poco sorprendente.

C'era una signorina al mare con un bel costume nero con décolleté provocante. Guardava Antonio, a volte con fare coinvolgente. Non ammiccava, ma in lei vi era quel sorriso ammaliante a cui pochi uomini sanno essere indifferenti.

Antonio, pur sapendo d'avere da me la massima libertà d'azione, non approfittò di quell'occasione e seppe sorridere all'evento, considerando, presumo, che da me poteva trovare col cuore ciò che desiderava nell'affetto e nell'amore.

A distanza di alcuni mesi tornammo sull'argomento e io gli chiesi se si fosse innamorato di quella signorina.

Antonio non ebbe alcuna esitazione nel dirmi che nella sua vita si era innamorato una sola volta, di una sola donna. E da quella donna, di nome Maria, era ancora affascinato.

La sua risposta mi emozionò e sentii una lacrima scendere sul viso.

Era sempre coinvolgente, romantico e passionale e non mancava mai di rispettare e dimostrare il suo amore.

Parlammo molto in quell'occasione, come se non ci fossimo mai scambiati idee e opinioni. E questa cosa, devo dire, non è sempre stata facile, quando poi le capacità economiche spesso non sono così gratificanti o addirittura non sono sufficienti.

Abbiamo entrambi lavorato una vita e senza grandi pretese abbiamo sempre sbarcato il lunario, nonostante le nostre attività fossero poco remunerative.

Abbiamo vissuto d'amore?

No! abbiamo vissuto con l'amore dentro, quello che quando ti prende non ti fa all'improvviso capire niente eppure arriva, ti coinvolge e benevolmente ti stravolge.

L'amore è così... globalizzante!

Non puoi neppure pensare che sia parziale o superficiale. Ti innalza come un vortice, un uragano, una brezza costante e crescente di cui non puoi liberarti e, d'altra parte, non vuoi neppure toglierti o scioglierti.

Mi chiamo Maria e il suo nome è Antonio: è una vita che viviamo in sintonia.

Giovanna e Roberto

Quella notte di Capodanno in quel Dancing conobbi lei.

Non sapevo da dove venisse, né per quale motivo fosse lì.

Sta di fatto che volle con me ballare.

Era bella! Oh sì, era bella e si muoveva sinuosamente.

Il mio nome è Roberto e il suo Giovanna.

Aveva la mia stessa altezza, ma non era altezzosa.

Il suo sorriso mi coinvolse senza posa.

Ballammo molto e nel latino-americano pareva avessimo fatto insieme il corso con la mano. Provai alcune varianti di passo poco conosciute e lei mi venne dietro, sapeva rispondere adeguatamente alle fantasie del momento e i suoi capelli sciolti danzavano con lei come nel vento.

I drink accompagnavano la musica e le nostre parole.

La gioia era grande e senza accorgerci, senza sapere come, ci trovammo insieme abbracciati, ma non in mezzo alla pista, bensì appartati!

Quella camera nel motel vicino fu il luogo, forse un po' squallido, ma per noi piacevole e accettato, in cui passammo le successive ore sino al mattino inoltrato.

Gli schiamazzi, le risa della gente per strada e i botti del Capodanno non riuscirono a coprire né il nostro ansimare né le parole, a volte solo col cuore sussurrate, a cui lei corrispondeva con espressioni vincolate.

Il suo corpo caldo, i capelli scompigliati, accrescevano il mio desiderio, così sorrideva e si inarcava in un gesto di costante attesa.

Fu una notte di furente passione e di dolcezza d'amore.

E l'entusiasmante esperienza nei successivi giorni non ebbe termine. La sua accoglienza e il suo cercarmi, alimentati dall'amore che per me sentiva, parevano un tutt'uno in un vortice crescente molto coinvolgente.

Quell'agosto partimmo insieme per il Sud d'Italia con la mia Cinquecento carica di ogni cosa e attrezzature utili per il campeggio, da realizzare anche al di fuori di una struttura.

In Puglia le feci scoprire le bellezze delle notti stellate al chiarore della luna grande, in riva al mare, dove l'onda bassa accarezza la sabbia bionda dorata.

In quella tenda non si comprendeva bene dove fossero le nostre cose, ma ogni notte c'era l'amore nel grande sacco a pelo e la torcia restava spenta perché non serviva, al buio con coinvolgimento ci si trovava.

Restammo insieme e in settembre ci sposammo.

Nei successivi anni la gioia dei figli non portò affanni.

Ai nostri bimbi, ancora oggi, quando desiderano ascoltare una storia bella, raccontiamo della nostra gioventù, di un Capodanno in cui si ballava senza timore e di viaggi entusiasmanti fatti con pochi soldi e tante gioie nel cuore. Una storia bella, una storia di vita con il suo sorriso, con la mia follia per il suo viso.

E i racconti ai nostri figli hanno sempre una conclusione che succintamente si racchiude nel dire: “Sono certo che di cose belle nella vita ce ne son tante, ma tra queste quelle più importanti stanno nell’amore che puoi donare con generosità e ardore”.

Il mio nome è Roberto e il suo Giovanna. E con me senza parlare volle ballare.